

TRAPPETO

GIULIANO

QUARTO

SICIGNANO DEGLI

DEGLI

CASALI

AGRIGENTO

LERCARA

PASSO CORESE

PALERMO

NO

ISOLA DELLE FEMMINE

CAMPOFRANCO

ARAGONA

S

DEGLI ALBURNI

FOLLA

CAMPO MAGGIORE

ATENA LUCANA

VILLABATE

MISILMERI

CEFALÀ DIANA

VILLAFRATI

ARAGONA

SARNO

SCAFATI

FISONIANO

BOLOGNETTA

P

La città in estensione The extended city

a cura di
ANTONELLA FALZETTI

con saggi di

CARLO ALESSANDRO MANZO, ANTONINO MARGAGLIOTTA, LUIGI RAMAZZOTTI,
FRANCESCO RISPOLI, ANDREA SCIASCIA, GIUSEPPE STRAPPA, ANTONELLA FALZETTI

GUYA BERTELLI, FRANCO FARINELLI, CARLO GIAMMARCO, AIMARO ISOLA, MARIAVALERIA MININNI, FRANCO PURINI


GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL

with english abstracts

T+A TERRITORI DI ARCHITETTURA

Collana diretta da Luigi Ramazzotti

Comitato scientifico:

JUAN CALATRAVA ESCOBAR

ANTONELLA FALZETTI

CARLO GIAMMARCO

PASCAL LEJARRE

CARLO MANZO

ANTONINO MARGAGLIOTTA

FRANCESCO RISPOLI

ANDREA SCIASCIA

GIUSEPPE STRAPPA

Il comitato scientifico valuta la qualità delle ricerche e la pertinenza delle stesse al tema della Collana. Tutti i lavori pubblicati sono sottoposti a peer review.

La presente pubblicazione è realizzata con i fondi assegnati dal M.I.U.R. alla Ricerca PRIN 2009 "Dalla campagna urbanizzata alla città in estensione: le norme compositive dell'architettura del territorio dei centri minori".

Coordinatore nazionale del programma di ricerca: Prof. Luigi Ramazzotti, (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata")
Responsabili scientifici delle unità di ricerca: Prof. Carlo Alessandro Manzo (Seconda Università degli Studi di Napoli), Prof. Antonino Margagliotta (Università degli Studi di Palermo), Prof. Francesco Rispoli (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Prof. Andrea Sciascia (Università degli Studi di Palermo), Prof. Giuseppe Strappa (Università degli Studi di Roma "La Sapienza").

Impaginazione: Filippo Cerrini

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore spa

Via Giulia 142, Roma

www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.

Our publications, both as books and ebooks, are available in Italy and abroad.

ISBN 978-88-492-3152-6

In copertina: i luoghi della ricerca.

La città in estensione The extended city

a cura di
Antonella Falzetti

con saggi di

Carlo Alessandro Manzo, Antonino Margagliotta, Luigi Ramazzotti,
Francesco Rispoli, Andrea Sciascia, Giuseppe Strappa, Antonella Falzetti

Guya Bertelli, Franco Farinelli, Carlo Giammarco, Aimaro Isola, Mariavaleria Mininni, Franco Purini

GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL

Indice

| | |
|--|----|
| I limiti della ricerca nel progetto della continuità / The Limits of Research in the Design of Continuity | 9 |
| ANTONELLA FALZETTI | |
| SAGGI | |
| Caratteri agrourbani della città estesa | 17 |
| Agourban hypothesis for the new green-city | 24 |
| CARLO ALESSANDRO MANZO | |
| La ri-composizione del territorio | 27 |
| The recomposition of the territory | 38 |
| ANTONINO MARGAGLIOTTA | |
| Il modello dell'indagine | 41 |
| The Investigative Model of Operative Tools | 51 |
| LUIGI RAMAZZOTTI | |
| Dispositivi di forma | 53 |
| Shaping devices | 65 |
| FRANCESCO RISPOLI | |
| Alteram naturam | 67 |
| Alteram naturam | 78 |
| ANDREA SCIASCIA | |
| Il futuro alle porte | 81 |
| The future on our doorsteps | 88 |
| Giuseppe Strappa | |
| Metodo e progetto | 91 |
| Method and Design | 98 |
| ANTONELLA FALZETTI | |

Per esclusivo uso dell'ambiente della Abilitazione scientifica nazionale. Ogni riproduzione o distribuzione è vietata. Licenza n. 12299 del 27/03/2018

| | |
|--|-----|
| Estensione <i>versus</i> Contrazione <i>Un inatteso "ritorno all'urbano"</i> GUYA BERTELLI | 103 |
| Sulle forme pretopografiche di città: la città estesa FRANCO FARINELLI | 111 |
| Riuso e reinvenzione della città diffusa CARLO GIAMMARCO | 119 |
| La città in estensione (e campagna) AIMARO ISOLA | 124 |
| Periurbanità <i>Un progetto per la città contemporanea dentro la dispersione</i> MARI VALERIA MININNI | 128 |
| Una sola scrittura FRANCO PURINI | 139 |

ABSTRACT

| | |
|--|-----|
| Extension versus Contraction <i>An unexpected 'return to the urban condition'</i> GUYA BERTELLI | 146 |
| On the Pre-Topographic Forms of the City: The Extended City FRANCO FARINELLI | 148 |
| The Reuse and Reinvention of the City of Sprawl CARLO GIAMMARCO | 150 |
| The City in Extension (and the Countryside) AIMARO ISOLA | 151 |
| Periurban Territories <i>A project for the contemporary city into the sprawl</i> MARI VALERIA MININNI | 152 |
| A Single Text FRANCO PURINI | 154 |
| APPARATI Note biografiche degli autori | 156 |

PIEMONANO
BOLOGNETTA
FAVARA
CASTELTERNINI
SAN VITO ROMANO
CINISI
HUSSONELI
PARTINICO
TRAPPETO
GIULIANO
QUARTO
SICIGIANO DEGLI ALBURNI
POLLA
CAMPO MAGGIORE
ATENA LUCANA
SAN RUFO
OSTERIA NUOVA
SALA CONSILINA
PADULA
SASSANO
CASAL BUONO
BELLEGRA
LACONEGRO
PONFEI
CASALI
AGRIGENTO
LERCARA
PASSO CORESE
PALERMO
VILLABATE
MISILNERI
CEPALÀ DIANA
VILLAFRATI
VARETIURO
MEZZOJUSO
VICARI
BORGO SANTA MARIA
FRIDDI
CASTRONOVO
CARINI
CAMMARATA
GEMINI
TEGGIANO
ISOLA DELLE FEMMINE
CAMPOFRANCO
ARAGONA
SARNO
SCAFATI

salvo uso nell'ambito della Abilitazione scientifica nazionale. Ogni riproduzione o distribuzione è vietata Licenza n. 12299 del 27/03/2018

I luoghi della ricerca.

ANTONELLA FALZETTI

I limiti della ricerca nel progetto della continuità The Limits of Research in the Design of Continuity

In teoria, la teoria e la pratica coincidono. In pratica no.
Albert Einstein

'In theory, theory and practice are the same. In practice, they are not.'
Albert Einstein

Uno dei meravigliosi scopi dell'architettura è sempre stato quello di generare metafore legate all'esistenza dei segni trovati e alle relative relazioni che nascono tra l'uomo che costruisce spazi e il suo ambiente.

Tuttavia, nelle pieghe di questa ricerca, la metafora si dissolve rapidamente. Congelata in quell'istante in cui si conferma la percezione delle profonde discontinuità e delle numerose resistenze che si sono generate nel tempo tra le due polarità: la città e la campagna.

In questo scenario dell'orizzontalità e dell'incurante dispersione urbana, condensato nel termine generico di "città diffusa"¹ si attraversano, pur in modo diverso, visioni di una realtà dalle molteplici interpretazioni generate dalla grande scala e dalla natura altamente specifica dell'oggetto di studio.

È in relazione alla sua specificità che si è maturato dagli anni '70 fino ad oggi un fertile terreno di occasioni per continue sottolineature e riflessioni, con la proliferazione di un ampio spettro di temi di interesse che si rincorrono e si mescolano in un dibattito ancora aperto.

"La dissoluzione dell'opposizione tra città e campagna" di cui parla Bernardo Secchi² non è un fatto territoriale ma un dilemma collettivo, che lascia intravedere un territorio costituito da parti non immediatamente percepibili, e che, continuando a proliferare, si oppongono l'una all'altra; o come nella sagace visione di Pier Paolo Pasolini riprendendo lo skyline di un centro minore dell'alto Lazio, rileva un elemento di disturbo "...ed ecco che la forma della città, la massa architettonica della città è incrinata, è deturpata da qualcosa di estraneo"³. L'estraneo di cui parla Pasolini è un edificio

One of the marvellous aims of architecture has always been that of generating metaphors linked to the existence of patterns signs and the relations that arise between man when he builds spaces and the environment in which he builds them. All the same, in the folds of this research, the metaphor dissolves rapidly. It is frozen at the instant we confirm the perception of the profound discontinuities and numerous resistances that have been generated over time between two polarities: the city and the countryside.

In this scenario marked by horizontal and careless urban sprawl, condensed in the generic term "diffuse city"¹ we encounter, in different ways, visions of a reality with multiple interpretations generated by the large scale and the highly specific nature of the object of study.

It is in relation to specificity that, from the 1970s to the present, a fertile terrain of opportunities for continuous emphases and reflections has matured, with the proliferation of an ample spectrum of themes of interest that race one another and mix together in a discussion that remains open.

"The dissolution of the opposition between city and countryside" about which Bernardo Secchi² speaks is not a territorial question, but a collective dilemma that offers a glimpse of a territory made of parts that are not immediately perceptible and that, continuing to proliferate, oppose one another: or the astute vision of Pier Paolo Pasolini who, in an image of the skyline of a small town in upper Lazio, revealed an element of disturbance "...and so the form of the city, the architectural mass of the city, is bent, it is marred by something extraneous".³ This something extraneous mentioned by Pasolini is a residential building, a "modern" apartment building

residenziale, una palazzina “moderna” appartenente ad un’altra natura, separata dall’immaginario collettivo della residenza di campagna, che rompe l’attesa di un “paesaggio individuale” sovrapponendone immediatamente un altro. Il momento in cui il regista ferma l’inquadratura suggella il senso di una trasformazione in atto, un processo costitutivo non arginabile.

Questa condizione, naturalmente, deve essere intesa, se non in senso radicalmente opposto, quanto meno in modo sostanzialmente differente dagli scenari prefigurati da Samonà: la *città in estensione* è un grande disegno che diventa un fatto di nuova architettura per un nuovo spazio artificiale del territorio⁴.

Un immaginario che comporta una sospensione e un giudizio critico nei confronti dell’unità concettuale urbano centrica che, nel nominare la città, ne presuppone insieme il suo correlato implicito: la periferia, il territorio aperto, in quanto figure a lei accessorie e subordinate.

Sullo sfondo della prefigurazione “samonianiana” si fondano i passaggi decisivi di questo lavoro di ricerca. In uno scenario ineludibile, spesso accompagnato da una sovrabbondanza lessicale, si alternano attributi riconducibili alla *fragilità* dei territori (è da questa nozione di debolezza che prende avvio l’indagine), dove la città sembra perdere il suo valore sostantivo diluendosi in parziali pertinenze e aggettivazioni. La ricorrente identificazione del territorio con la nozione di “debole” o di “fragile” rilegge il manifestarsi evidente di una sintomatologia negativa. Si tratta di fenomeni di desertificazione sociale, di mutazioni ambientali, di abbandoni progressivi, di svuotamenti diffusi. Una successione di cause e di effetti che rivelano l’avanzarsi di un silenzioso conflitto, senza più luoghi deputati a rappresentarlo. Nei territori deboli si perdono le forme materiali di un incasato che si nobilita quando si riconosce come città; e ancor più si estinguono

belonging to a different nature, separate from the collective imagination of the country home, which interrupts the expectation of an individual landscape, immediately overlapping another one. The moment the director freezes the image, he seals this sense of a transformation taking place, a constitutive process that cannot be halted.

This condition, naturally, must be intended, if not in a radically opposite sense, at least in a substantially different one from the scenarios prefigured by Samonà: the *città in estensione* (the city in extension) is a large drawing that becomes an event of new architecture for a new artificial space in the territory.⁴

This imagining comports a suspension and a critical judgment of the urban-centric conceptual unit that, in nominating the city, at the same time presupposes its implicit correlation: the periphery, the open territory, as figures both accessory and subordinate to it.

Set against the backdrop of this “Samonianian” prefiguration are the decisive landscapes of this research. In an unavoidable scenario, often accompanied by an overabundance of terms, there is an alternation of attributes tied to the *fragility* of different territories (this notion of weakness is the starting point of this investigation), where the city seems to lose its substantive value, dissolving into partial pertinences and adjectivisations.

The recurring identification of the territory with the notion of the “weak” or the “fragile” rereads the evident manifestation of a negative symptomatology. These are phenomena of social desertification, of environmental mutations, of progressive abandonments, of widespread voiding. A succession of causes and effects that reveal the advance of a silent conflict, now lacking spaces designated to represent it. In weak territories we lose the material forms of a cluster of homes which is rendered noble when it is recognised as a city; even more,

forme e pratiche sociali, culture, professioni, mestieri che agiscono nel territorio attraverso mediazioni complesse, rappresentanze codificate e vincoli di appartenenza ai luoghi. Territorio debole è qui considerato in realtà sinonimo e sintomo di una mutazione economica e sociale, che trasforma e frantuma antichi equilibri.

Se "fragilità e debolezza" rappresentano un punto di partenza in questa selezione di esperienze, la evidente vitalità conflittuale è l'espressione di una precarietà e di un divenire per successive stratificazioni che finisce per contraddistinguere in modo univoco, già dai primi passi delle indagini, la gran parte delle operazioni indirizzate a cogliere le scritture del profilo genetico delle aree oggetto di studio.

La ricognizione conoscitiva e la registrazione diretta del fenomeno sembrano scandire in successione i passaggi metodologici che delimitano il territorio della ricerca, circoscritto in quel "*distretto dei sistemi agricoli dove è fortemente presente l'artificio dell'uomo e il costruito*" e dove si sono generati i nuovi nuclei edificati, ridotti in aree dai margini ormai incomprimibili.

L'attestazione condivisa, poi, che la campagna è a sua volta formata da piccole infinite relazioni tanto quanto la stessa città, conduce alla completa ammissione della presenza di più *nature*⁵ e al riconoscimento di uno strato connettivo da reinterpretare e riconfigurare, schematicamente sottoponibile al confronto di esperienze.

Se alla condizione urbano-metropolitana si riconosce il carattere essenziale della discontinuità, tollerandone la casualità con la quale offre al tempo stesso distanza e relazione, più pretenzioso e inflessibile sembra invece il giudizio sul paesaggio diffuso della campagna urbanizzata.

Questa valutazione pone un quesito che incide pesantemente sulle scelte metodologiche e conoscitive. La configurazione trovata si pone come problema irrisolto o si presenta

there is an extinguishing of forms and social practices, cultures, professions, trades, which act in a territory through complex mediations, codified representations and restrictions on belonging to place.

A weak territory is here considered a synonym and symptom of an economic and social mutation that transforms and pulverises ancient equilibriums.

If "fragility and weakness" represent a starting point in this selection of experiences, the evident conflicting vitality is the expression of a precariousness and a growth in successive stratifications that ends up univocally distinguishing, from the earliest phases of any investigation, the majority of operations focused on capturing the texts of the genetic profile of areas of study.

The cognitive recognition and direct recording of this phenomenon appear to define the rhythm of the succession of methodological steps delimiting the field of research, circumscribed in that "*district of rural systems marked by a strong presence of human action and construction*" and the site of new nuclei of constructions, reduced in areas whose boundaries can no longer be compressed.

The shared attestation that the countryside is in turn formed of small infinite relations as much as the city itself, leads to the full admission of the presence of more than one *nature*⁵, and to the recognition of a connective layer to be reinterpreted and reconfigured, which can be schematically subjected to a comparison of experiences.

If we recognise the essential character of discontinuity in the urban-metropolitan condition, tolerating the casualness with which it simultaneously offers distance and relation, the opinion of the sprawling landscape of the urbanised countryside appears more pretentious and inflexible.

This evaluation raises a question with a notable effect on the choice of methodologies and investigations. Is the con-

come punto di partenza per la comprensione del fenomeno e per la “trasformazione del paesaggio nella prospettiva dell’architettura”? Detto in altro modo, l’unitarietà di un processo può verificarsi senza rinunciare all’autonomia e all’indipendenza delle parti?

Diventa allora indispensabile interrogarsi sulla questione dei ruoli tra città e campagna e sull’esperienza dell’architettura del territorio che sembra considerare solo gli esiti conclusivi di una spazialità processuale, non comprendendo a volte, che ad essi ha portato un graduale processo di appropriazione.

Il passaggio da una visione eterogenea a una visione unitaria si pone, a questo punto del ragionamento, come passo necessario ma azzardato poiché, nel tentativo di riconciliare i due termini di un’opposizione, si finisce per far emergere, troppo spesso, una generale tendenza verso la ricucitura dei margini e delle aree intercluse a favore di un’organizzazione spaziale più unitaria e relazionale che dia saldezza ai luoghi. Quei luoghi di studio, colti nel presente eppure memori di una non breve storia dell’abitare dove si leggono ragioni lontane che, se riportate alle urgenze dell’oggi spostano l’attenzione da una sovrapposizione di modelli di trasformazione e crescita funzionali, ancorché modificabili, ad una proiezione evolutiva e di sviluppo territoriale con possibili strategie di intervento sia per i centri minori che per le aree periurbane.

In una visione di ordine superiore subordinata al superamento delle resistenze e al tentativo di ridare una gerarchia naturale alle molte maglie del sistema agro-urbano, si persegue un obiettivo: fondare un progetto di trasformazione finalizzato innanzitutto alla resa produttiva di un territorio, dove per produttivo si intendono, inclusi e condizionanti, gli ambiti di valorizzazione culturale e sociale e non solo quelli economici.

figuration identified an unresolved issue or a starting point for the comprehension of the phenomenon and for the “transformation of the landscape viewed through architecture”? In other words, can the unitary nature of a process exist without renouncing the autonomy and independence of the parts?

It is thus indispensable to question the roles of the city and the countryside and the experience of architecture in the territory that appears to consider only the conclusive results of spaces as the result of processes, in some cases without understanding they have been reached through a gradual progression of appropriation.

At this point, the passage from a heterogeneous to a unitary vision presents itself as a necessary though risky step because, as part of the attempt to reconcile the two terms of an opposition, we end up revealing, all too often, a general trend toward the re-stitching of margins and intercluded areas in favour of a more unitary and relational organisation of space that strengthens it.

The spaces of study, captured in the present, though memories of an anything but short history of dwelling, in which we can read the distant reasons that, when connected to the urgencies of the present day, shift attention from an overlap of models of transformation and functional growth, still modifiable, toward an evolving projection and territorial development with possible strategies of intervention both for minor settlements and peri-urban areas.

In a vision at a higher level subordinated to overcoming resistances and the attempt to restore a natural hierarchy to the many networks of the agro-urban system, one objective is pursued: founding a project of transformation focused above all on the productive output of a territory, where the term productive refers to areas of cultural and social valorisation, and not only to economic areas.

In un territorio che grida oggi con forza l'urgenza del suo restauro, le necessarie innovazioni prefigurate si innestano su questa realtà stratificata integrandosi con una pluralità di contributi disciplinari. L'intento non è quello di ripristinarne il modello originale e perduto.

Si tratta piuttosto di strategie di rigenerazione dei paesaggi residuali, di innovazione volta verso la sostenibilità, di ritorno all'agricoltura etica e naturale, di immaginare *'nuovi metabolismi urbani'* nei territori dello *'scarto e del rifiuto'*, di provare a rispondere al disfacimento delle logiche localistiche, *'di continuare a cercare per continuare a capire'*⁶.

Con l'avanzare della ricerca queste osservazioni diventano una "tecnica progettuale" che insegue e interpreta le regole trovate, isolando dalla scena complessa i particolari consolidati e abbozzando una nuova temporanea realtà.

Le tecniche progettuali si sviluppano nella direzione di un *progetto aperto e inclusivo*, rigoroso nei procedimenti interpretativi quanto disponibile alla riscrittura delle tracce. Un insieme di specificazioni formalizzate che si legittimano nel segno della continuità, della trasformazione dialogante. Si tratta di un modo di ragionare che scientemente si apre a nuovi sviluppi, un trasformare che entra in sinergia con l'attualità, che sommuove i suoli trovati, arandone le tracce e riscoprendone insieme i germi del futuro.

Quello che si intuisce tra le parole, registrate nelle pagine di quest'opera collettanea, è un lavoro paziente e minuzioso che non si misura solo con la natura dei problemi e le curiosità dell'indagine, ma propone un dialogo continuo tra idee e fatti, tra immaginario e luoghi. Ciò che emerge è sicuramente l'atteggiamento di chi non ricerca soluzioni preconette e astratte conclusioni, ma predilige la strada dell'indagine, con un interesse alla ricognizione non accidentale degli eventi come indissolubile rapporto tra procedimento e risultato.

In a territory that powerfully cries out today for its urgent rehabilitation, the necessary prefigured innovations are grafted onto this layered reality, integrating themselves with a plurality of contributions from different disciplines. The intent is not to restore the original and lost model.

Instead, it is a question of strategies of regenerating residual landscapes, of innovation focused on sustainability, of a return to ethical and natural agriculture, of imagining *'new urban metabolisms'* in the territories of *'leftovers and waste'*, of attempting to respond to the unravelling of local logics, *'of continuing to search in order to continue to understand'*.⁶

As the research advances, these observations become a "design technique" that pursues and interprets the rules that are discovered, isolating consolidated details from this complex scenario and outlining a new temporary reality.

Design techniques develop toward an *open and inclusive project*, rigorous in its interpretative processes as much as it is available for a rewriting of its lines. A collection of formalised specifications made legitimate under the sign of continuity, of communicative transformation. This is a means of thinking that knowingly opens up toward new developments, a means of transformation that enters in synergy with the present, which entices the terrains that are discovered, ploughing its traces and at the same time rediscovering the seeds of the future.

What can be intuited between words, recorded on the pages of this collective work, is a patient and meticulous work that measures itself not only against the nature of problems and the curiosity of investigation, but proposes a continuous dialogue between ideas and facts, between imagination and places.

What emerges is undoubtedly the attitude of those who are not in search of preconceived solutions and abstract conclusions, but who privilege the way of investigation, with an interest in the non-accidental recognition of events as an indissoluble relationship between process and result.

¹ Per le questioni relative alla rilevanza di un glossario per la ricerca si veda, in F. Rispoli (a cura di) *Forme a venire. La città in estensione nel territorio campano*, la sezione curata da D. Buonanno, M.I. Insefi. Le parole della ricerca, pp. 131-138.

² B. Secchi, "Le condizioni sono cambiate", in *Casabella* n.498/499.

³ Le parole di Pier Paolo Pasolini sono tratte da un filmato che registra un momento del suo lavoro mentre esegue delle riprese esterne della città di Orte. Il filmato dal titolo *La forma della città*, è tratto da un film documentario di circa quindici minuti, pro-

dotto dalla RAI TV e diretto da Paolo Brunatto nell'autunno del 1973 (la trasmissione fu trasmessa il 7 febbraio 1974).

⁴ G. Samonà, *La città in estensione*, in «Spazio e Società» n.2, 1975.

⁵ A. Sciascia, *La seconda natura e lo sforzo sapiente*, pp. 26-37, in A. Sciascia (a cura di) *Costruire la seconda natura. La città in estensione in Sicilia tra Isola delle Femmine e Partinico*, Gangemi, Roma 2014.

⁶ A. Bonomi, R. Masiero, *Dalla smart city alla smart land*, Marsilio Editori, 2014.

¹ On questions relative to the relevance of a research glossary I refer readers to the section on the text *Le parole della ricerca* edited by D. Buonanno, M.I. Insefi in F. Rispoli (ed.) *Forme a venire. La città in estensione nel territorio Campano*, pp. 131-138.

² B. Secchi, "Le condizioni sono cambiate", in *Casabella* n.498/499.

³ The words of Pier Paolo Pasolini are taken from the film showing him at work filming the exteriors of the city of Orte. Entitled *La forma della città*, the images are from a roughly 15 minute long documentary produced by RAI TV and directed by Paolo Brunatto in the

autumn of 1973 (broadcast on 7 February 1974).

⁴ G. Samonà, "La città in estensione", in *Spazio e Società* n.2, 1975.

⁵ A. Sciascia, "La seconda natura e lo sforzo sapiente", pp. 26-37, in A. Sciascia (ed.) *Costruire la seconda natura. La città in estensione in Sicilia tra Isola delle Femmine e Partinico*, Gangemi, Roma, 2014.

⁶ A. Bonomi, R. Masiero *Dalla smart city alla smart land*, Marsilio Editori, 2014.

ALBURNI POLLA CAMPO MAGGIORE ATENA LUCANA
ERMOLINO VILLABATE NISILMERE CEFALÀ DIANA VILLAPRATI
SARNO SCAFATI PISONIANO BOLOGNETTA FAVARA
SANTARAPAZZA SAN RUFO OSTERIA NUOVA SALA CONSILINA PADULA
VARCHIATO VARCHIATO MEZZOJUSO VICARI BORGO SANTA MARIA
FAVARA CASTELTERMINI SAN VITO ROMANO CINISI

T+A TERRITORI DI ARCHITETTURA

I volumi di questa collana prendono in esame un problema urgente e irrisolto: il consumo onnivoro di territorio da parte delle formazioni urbane, la scomparsa dei suoli agricoli produttivi, lo svuotamento dei centri minori.

Il logoramento anarchico del suolo extraurbano è la conferma di una contrapposizione, spesso drammaticamente evidente, che impone modelli insediativi inadeguati al territorio esterno abitato. Sono tutti sintomi di una condizione critica che dipende da fattori strutturali, come gli assetti amministrativi, economici, produttivi, sociali, ma è anche riconducibile al mancato aggiornamento degli strumenti di conoscenza e di progetto.

Gli studi, le ricerche, le sperimentazioni progettuali si muovono in un contesto operativo di tipo complesso, dove l'articolazione delle competenze specifiche e specialistiche consiglia di rivedere gli attuali recinti disciplinari.

Dell'estensione geografica vengono esplorate le criticità e commentate le potenzialità insediative, mentre ci si interroga sulla possibilità di fondare una tecnica progettuale capace di amministrare le trasformazioni dei luoghi dal punto di vista dell'architettura, liberando insieme un nuovo immaginario urbano e territoriale.

The books in this collection focus on an urgent and unsolved problem: the omnivorous consumption of land by urban settlements, the loss of productive agricultural soil, and the fact that people are abandoning smaller settlements.

The anarchic corrosion of non-urban land confirms the existence of an often dramatically obvious contrast which imposes inadequate settlement models on inhabited non-urban land. These are all symptoms of a critical situation not only caused by structural, administrative, economic, productive and social issues, but also by the fact that knowledge and design tools have not been upgraded.

The studies, researches, and design experiments illustrated in this book took place in a complex operational context in which the very varied specific and specialist skills used here prompted a revision of current disciplinary boundaries.

The critical conditions of the geographical area were explored and a discussion took place regarding the potential settlements; a question was raised concerning the possibility to develop a design technique capable of administering the architectural transformations of the sites by giving free rein to a new urban and territorial imagery.

PISONIANO

BOLOGNETTA

FAVARA

CASTELTERMINI

SAN RUFO

OSTERIA NUOVA

SALA CONSILINA

PADULA

VARCATURO

MEZZOJUSO

VICARI

BORGIO SANTA MARIA

FR

CASTELTERMINI

SAN VITO ROMANO

CINISI

MUSEMEL

SASSANO

CASAL BUONO

BELLEGRA

LAGONESRO

POMPEI

FRIDDI

CASTRONOVO

CARINI

CAMMARATA

GEMINI

CURATRICE DELL'OPERA ANTONELLA FALZETTI

LA CITTÀ IN ESTENSIONE

a cura di Antonella Falzetti

SISTEMI AGROURBANI

La città in estensione nella piana del Sarno

a cura di Carlo Manzo

STRADA PAESAGGIO CITTÀ

La città in estensione tra Palermo e Agrigento

a cura di Antonino Margagliotta

CAMPAGNA URBANA

La città in estensione nella bassa Sabina

a cura di Luigi Ramazzotti

FORME A VENIRE

La città in estensione nel territorio campano

a cura di Francesco Rispoli

La città in estensione in Sicilia

fra Isola delle Femmine e Partinico

a cura di Andrea Sciascia

MORFOLOGIA URBANA E TESSUTI STORICI

Il progetto contemporaneo dei centri minori del Lazio

Giuseppe Strappa Paolo Carlotti Alessandro Camiz

Per esclusivo uso nell'ambito della Abitazione scientifica nazionale. Copyright © 2014. Tutti i diritti sono riservati. È vietata la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla Editrice. È vietata la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla Editrice.

SAN VITO ROMANO

CINISI

MUSSOMELI

PARTINI

SASSANO

CASAL BUONO

BELLEGRA

LAGONEGRO

FORNO

FRIDDI

CASTRONOVO

CARINI

CAMMARATA

GEMINI

TEG

MELI

PARTINICO

TRAPPETO

GIULIANO

QUARTO

SICIG

CI

CASALI

AGRIGENTO

LERCARA

PASEO

CORESE

PALE

I

TEGGIANO

ISOLA DELLE FEMMINE

CAMPOFRANCO

Nel volume sono esposti e messi a confronto i principali risultati di una ricerca PRIN condotta per conto del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, nelle Università di Roma, Napoli e Palermo. Le indagini si sono proposte di esplorare, entro differenti ambiti geografici e in situazioni spaziali, economiche e sociali differenti, il significato di una nuova entità insediativa: la *città in estensione*. Si tratta di una congettura sulla *forma* della città e sulla sua *sostanza*, a partire dalla quale si configurano pazientemente modelli di indagine e sondaggi progettuali unificati da una premonizione comune: la materia urbana "*poteva avere un'altra forma, ma soprattutto essa era o poteva essere un'altra cosa*". Il libro compendia criticamente quanto esposto più in dettaglio nelle sei pubblicazioni delle Unità di Ricerca. Ma si arricchisce anche dell'apporto critico di qualificati studiosi esterni, ai quali si devono i preziosi contributi che completano, con argomentazioni calzanti, la materia trattata.

This book presents and compares the principal results of a PRIN research project conducted on behalf of the Ministry of Education, Universities and Research, by the Universities of Rome, Naples and Palermo. Working within diverse geographic environments and different spatial, economic and social situations, the investigations explored the meaning of a new entity of settlement: the *extended city*. This conjecture on the *form* of the city and its *substance* served as a setting out point for the patient configuration of research models and design investigations united by a common premonition: the city "*could have assumed another form, but above all that it was or could have been something else*". The book presents a critical summary of the more detailed publications produced by the Research Units. At the same time, it is also enriched by critical contributions authored by external scholars, whose pressing arguments complete the subjects explored.